



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Ufficio per le Relazioni Sindacali e per le Relazioni con il Pubblico
Prot.n.



GDAP-0284452-2006

PU-GDAP-1e00-05/09/2006-0284452-2006

URGENTISSIMO

Al Dott.ssa **Luigia Mariotti CULLA**
C/o l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari
Via Giuseppe Barellai n. 140
00135 - ROMA

Al Dott. **Michele RIZZO**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione - Ufficio V
VIA DI BRAVA, 99 - ROMA

Alla Dott.ssa **Velia TAGGI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione - Ufficio V
VIA DI BRAVA, 99 - ROMA

Alla Dott.ssa **Daniela COGNETTI**
C/o l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari
Via Giuseppe Barellai n. 140
00135 - ROMA

Al Sig. **Fabio MESCHINI**
Vice Comm. del Corpo di Polizia
Penitenziaria
C/o la Casa di Reclusione di
ROMA REBIBBIA

Al Sig. **Vincenzo SAVARINO**
Vice Commissario del Corpo di Polizia
Penitenziaria
C/o l'Istituto Superiore di Studi Penitenziari
Via Giuseppe Barellai n. 140
00135 - ROMA

Al Sig. **Giovanni CAMILLI**
Isp. Sup. del Corpo di Polizia Penitenziaria
C/o il Dipartimento della Giustizia Minorile
ROMA

Al Sig. **Antonio RENI**
Isp. Capo del Corpo di Polizia Penitenziaria
C/o la Casa Circondariale di
ROMA REBIBBIA N.C.



Ministero della Giustizia

Alla **Dott.ssa Paola GUBBIOTTI**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione – Ufficio V
Via di Brava, 99 – ROMA

Al **Dott. Donato CAPECE**
Rappresentante **SAPPe**
C/o il P.R.A.P. di
ROMA

Al Sig. **Domenico NICOTRA**
Rappresentante **OSAPP**
C/o la Casa Circondariale di
GIARRE

Al Sig. **Paolino CAMPANELLA**
Rappresentante **CISL**
C/o la Casa Circondariale di
PALERMO UCCIARDONE

Al Sig. **Gennarino DE FAZIO**
Rappresentante **UIL**
C/o la Casa Circondariale di
VIBO VALENTIA

Al Sig. **Daniele SCALZO**
Rappresentante **CGIL**
C/o la Casa Circondariale di
CUNEO

Al Sig. **Antonio GUADALUPI**
Rappresentante **SiNAPPe**
C/o la Casa Circondariale
VENEZIA S.M.M.

Al Sig. **Tammaro UCCIERO**
Rappresentante **FSA**
C/o gli II.PP. \di
PARMA



Ministero della Giustizia

Al Sig. **Giovanni BARBA**
Rappresentante **Si.A.L.Pe.-A.S.I.A.**
C/o la Casa Circondariale di
LECCE

Alla **Dr.ssa Francesca TEDDE**
Rappresentante **S.A.G. - P.P.**
C/o la Direzione Generale del Personale e
della Formazione

e, p.c.

Alla Segreteria Generale
SEDE

Alla Direzione dell'Istituto Superiore di
Studi Penitenziari
Via Giuseppe Barellai n. 140
00135 - ROMA

Alla Direzione Generale del Personale e
della Formazione - Ufficio V
SEDE

Alla Direzione Generale del Personale e
della Formazione
SEDE

Alla Direzione della S.F.A.P.P. di
CAIROMONTENOTTE

Alla Direzione della

C.C. ROMA REBIBBIA N.C.
C.R. ROMA REBIBBIA
C.C. GIARRE
C.C.VIBO VALENTIA
C.C. PALERMO UCCIARDONE
C.C. CUNEO
ILPP. PARMA
C.C. LECCE
C.C. VENEZIA S.M.M.



Ministero della Giustizia

Alle OO.SS. del Comparto Sicurezza
loro sedi

OGGETTO: Convocazione

Commissione Art. 22, 3° comma D.P.R. 31 luglio 1995 n. 395.

Su richiesta del Presidente della Commissione dovendo la Direzione Generale del Personale e della Formazione – Ufficio V – Sez. III, dare avvio ai corsi di aggiornamento previsti dal P.E.A., le SS.LL. in qualità di componenti effettivi della Commissione in oggetto, sono convocate presso la sala riunioni di questo Dipartimento stanza (312) per il giorno 12 settembre 2006 alle ore 11.00 per la discussione del seguente Ordine del Giorno:

- **Realizzazione della iniziativa formativa prevista dal P.E.A. n. 8 “Sviluppo e valorizzazione della professionalità del personale di polizia penitenziaria”. (Progetto trasmesso per posta elettronica)**

Si autorizza il trattamento economico di missione e l'uso del mezzo aereo ai sensi della vigente normativa in materia.

Alle Direzioni si raccomanda la puntuale applicazione della circolare n° 687889 del 3 agosto 1999 e la notifica ai diretti interessati.

Si prega assicurare la ricezione al fax n. 06/66165355 dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
IL VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO
Emilio *SOMMA*

Sviluppo e valorizzazione della professionalità del personale di Polizia Penitenziaria.

Premessa

Le caratteristiche della popolazione detenuta non sono fisse ed immutabili, ma sono legate ai cambiamenti socio-economici e culturali che avvengono nella società. Il percorso formativo proposto interviene sul personale di polizia penitenziaria che opera in contesti particolarmente caratterizzati da elevato turn over della popolazione detenuta e quindi maggiormente esposto a situazioni complesse ed imprevedibili.

Il fattore sicurezza ne risulta fortemente condizionato, così come l'aspetto trattamentale.

La necessità di individuare strumenti operativi e gestionali in linea con le trasformazioni che avvengono anche nel contesto penitenziario e di possedere competenze più approfondite, è alla base di un aggiornamento della Polizia penitenziaria più specificamente collegato alle problematiche generate dalla più recente evoluzione della popolazione detenuta, sempre più variegata a seguito di un consistente aumento di detenuti stranieri, di tossicodipendenti, di disagiati psichici e di soggetti di elevata pericolosità.

E' indispensabile una conoscenza più adeguata delle suddette tipologie di detenuti, dal punto di vista culturale, criminologico e sociologico, incrementando le competenze del personale che quotidianamente lavora a contatto con le stesse, per un coerente processo gestionale delle persone e dei fatti che prenda avvio fin dal momento dell'ingresso dei ristretti, e prosegua per tutte le successive fasi della detenzione.

Il progetto coinvolge il personale di polizia penitenziaria dei vari ruoli e qualifiche, in una logica di interazione e cooperazione a vari livelli, in senso verticale e in senso orizzontale, valorizzando le conoscenze e le competenze maturate sul campo.

Frequentemente infatti gli operatori penitenziari tutti, singolarmente o come famiglia professionale, utilizzano pratiche professionali che nascono nell'agire quotidiano e spesso dalla necessità di individuare soluzioni operative immediate di fronte a situazioni improvvise ed imprevedibili.

Da questo punto di vista si può opportunamente estendere il concetto di comunità di pratica, intendendo con esso l'utilizzo di soluzioni operative autogeneratesi.

La pratica professionale e le conoscenze implicite di cui gli operatori sono detentori fanno parte dell'identità professionale, che viene rafforzata dalla loro valorizzazione e costituisce, nel contempo, la condizione per un equilibrato e produttivo rapporto dialogico con gli altri operatori penitenziari che collaborano alla realizzazione della

mission istituzionale, rendendolo sempre più chiaro nei contenuti e valorizzato nella reciproca specificità delle parti.

La pratica operativa spontanea, per divenire prassi operativa vera e propria, deve però essere sottoposta ad una riflessione che ne sfrondi gli eventuali aspetti di non efficacia e deve, soprattutto, essere resa esplicita per poter assumere il rilievo di modello operativo vero e proprio co-costruito e quindi condiviso.

Pertanto questa iniziativa si concentra sul duplice obiettivo di aggiornamento delle conoscenze e di valorizzazione e riflessione sulle pratiche operative adottate con particolare riferimento al momento dell'ingresso in istituto delle persone detenute quale momento delicato per il detenuto, ma anche per l'istituzione.

Una corretta presa in carico diventa infatti il presupposto per poter operare in maniera organica, ma anche per poter meglio prevenire situazioni che, se non tempestivamente individuate, possono evolvere in maniera critica.

Organizzazione

L'iniziativa formativa di aggiornamento verrà realizzata presso le nove Scuole dell'Amministrazione ed interesserà il personale di Polizia Penitenziaria degli Istituti che gravitano nel rispettivo bacino d'utenza (v. suddivisione Scuole/Prap).

Articolazione

Ogni edizione avrà la durata di 36 ore distribuite in 5 giornate.

Destinatari

Appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria dei vari ruoli e qualifiche (agenti/assistenti, sovrintendenti, ispettori), con particolare riferimento a coloro che prestano servizio nelle Case Circondariali.

Obiettivi formativi

- Aumentare le conoscenze culturali, criminologiche e sociologiche relative ai fenomeni più attuali di devianza che hanno originato ed originano un cambiamento significativo nella composizione della popolazione ristretta, con riferimenti, quindi, alle varie tipologie di detenuti: in particolare stranieri, tossicodipendenti, disagiati psichici e soggetti di elevata pericolosità;
- Favorire una visione sempre più orientata alla prevenzione di situazioni critiche valorizzando e rafforzando le competenze soft necessarie per gestire le differenti tipologie di detenuti a partire dal delicato momento dell'ingresso e dell'assegnazione in reparto, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello della partecipazione al trattamento;

- Rafforzare l'identità della famiglia professionale, utilizzando la prospettiva della comunità di pratica, già sperimentato per altre professionalità, allo scopo altresì, di diffondere una cultura improntata alla valorizzazione e diffusione delle buone prassi;

Metodologia

Coerentemente con le premesse esplicitate, la metodologia da adottare sarà fondamentale per la buona riuscita dell'iniziativa.

Si intende attivare una iniziativa che, in linea con i presupposti dell'apprendimento degli adulti valorizzi il sapere posseduto e sia ancorato alle effettive esigenze operative con costante riferimento alla realtà.

In questo senso la parte teorica di aggiornamento delle conoscenze con lezioni frontali sarà limitata e comunque finalizzata ad offrire elementi informativi che consentano di inquadrare i problemi entro una dimensione più ampia.

Verranno invece attivati dei laboratori esperienziali volti a far emergere le pratiche professionali ricorrenti che verranno discusse, confrontate e ricondotte a modello operativo il più ampiamente condivisibile.

La gestione dei laboratori sarà affidata, in codocenza a due esperti che dovranno quindi pianificare congiuntamente il laboratorio concertando l'impostazione, condividendo la metodologia e preparando il materiale da utilizzare.

Coordinamento del corso

Data la specifica metodologia che si intende adottare è di particolare rilievo il ruolo del coordinatore del corso che nell'espletamento del mandato dovrà effettuare le riunioni preparatorie con i docenti e particolarmente con i facilitatori al fine di rendere coerente ed integrato l'intervento dei vari esperti.

Inoltre il coordinatore, che verrà proposto dalla Direzione di ogni singola Scuola, individuandolo tra commissari o funzionari in possesso di competenze di gestione degli eventi formativi, dovrà costantemente monitorare l'andamento del corso e predisporre gli strumenti di rilevazione e valutazione.

Dovrà inoltre, d'intesa con i docenti, predisporre il materiale didattico e la documentazione da utilizzare durante il corso.

La Direzione della Scuola ed il coordinatore del corso avranno a disposizione 4 ore per:

presentare il corso e la metodologia ,

somministrare i questionari di ingresso, rilevare i fabbisogni dei partecipanti, elaborare i dati;

somministrare i questionari finali ed elaborare i dati;

chiudere il corso

Sarà cura dell'Ufficio della formazione procedere ad organizzare riunioni di preparazione, monitoraggio e verifica con i coordinatori dei corsi.

PROGRAMMA DIDATTICO:

area delle conoscenze (parte teorica): 8 ore

Argomenti:

- Le attuali conoscenze sociocriminologiche in merito ai fattori criminogeneteci; fattori individuali e fattori sociali nella commissione dei reati che destano particolare allarme sociale (terrorismo nazionale ed internazionale e criminalità organizzata; reati di natura sessuale, eventuale connessione tra tossicodipendenza e/o disagio psichico nella commissione di reati ecc...);
- Strategie di prevenzione generale e di prevenzione speciale con cenni su nuovi modelli di intervento con riferimento anche alla giustizia riparativa;

tot. 5 ore

Docente: criminologo

- L'ingresso in istituto: aspetti normativi.
- La presa in carico: aspetti multidisciplinari, flusso informativo tra le differenti aree professionali, specificità del ruolo della polizia.

Tot. 3 ore

Docente : Dirigente istituto penitenziario

Area delle competenze (laboratori esperienziali (tot. 24 ore)

Come premesso i laboratori saranno mirati a far emergere le pratiche operative adottate dai partecipanti nella gestione di alcune tipologie di utenti o di alcune situazioni. Non ritenendo possibile né produttivo estendere l'esame a tutta la vasta gamma dell'operatività, l'attenzione verrà posta sui momenti e sulle azioni che caratterizzano la prima fase della detenzione e sulla presa in carico istituzionale del detenuto con particolare riferimento al ruolo ed alle competenze della polizia penitenziaria nel quadro della normativa vigente.

I laboratori saranno coordinati da facilitatori in grado di abbracciare prospettive complementari e di affrontare le aree tematiche proposte da più punti di vista.

Il loro compito sarà quello di far emergere l'esperienza dei corsisti rispetto all'argomento oggetto del laboratorio sia dal punto di vista tecnico/operativo che da quello relazionale inquadrandoli costantemente entro i corretti riferimenti normativi

Raccolte le pratiche professionali più ricorrenti i facilitatori dovranno ridefinire le esperienze arricchendole, ove necessario, di riferimenti normativi e tecnici adeguati e giungere all'individuazione delle prassi ritenute più consone, efficaci e condivise.

Le aree tematiche oggetto dei laboratori sono:

Immigrazione e detenzione ore 6

Facilitatori: commissario/comandante di reparto e mediatore culturale

Obiettivi del laboratorio: Evidenziare le caratteristiche dell'accoglienza ed i criteri dell'assegnazione nelle stanze detentive dei detenuti stranieri, far emergere le pratiche adottate per la gestione del detenuto dal punto di vista della relazione, della sicurezza, della rilevazione dei bisogni dei detenuti.

Il disagio psichico ore 6

Facilitatori: commissario/comandante di reparto e psichiatra

Obiettivi del laboratorio: Evidenziare gli aspetti che possono essere indicativi di una sofferenza psichica, trattare gli aspetti relativi alla gestione del detenuto dal punto di vista della sicurezza, far emergere le modalità relazionali più adeguate.

Suicidio ed atti autolesivi ore 6

Facilitatori: commissario/comandante di reparto e psicologo

Obiettivi del laboratorio: Far emergere le pratiche professionali adottate per la individuazione delle situazioni a rischio, per la prevenzione dell'atto e per il sostegno alla persona, far emergere le strategie di gestione dell'evento nella sua ricaduta sulla comunità e sull'operatore stesso.

La gestione del detenuto di elevata pericolosità: ore 6

facilitatori: commissario/ comandante di reparto e magistrato

Obiettivi del laboratorio: Far emergere le pratiche professionali per garantire la sicurezza, prevenire collegamenti con l'esterno, sottolineare modalità collaborative con altre Forze di polizia, adottare stili relazionali adeguati.

Gli obiettivi dei vari laboratori sono stati individuati per dare omogeneità all'intervento di formazione, ma possono essere ridefiniti ed adeguati alle esigenze dei corsisti purché siano chiari e condivisi dal gruppo.

E' di tutta evidenza, come accennato in premessa, che l'operatività della polizia penitenziaria si integra con quella delle altre figure professionali il cui apporto verrà comunque messo in evidenza stimolando la discussione sulle forme adottate per facilitare il flusso di informazione e la necessaria collaborazione.

Sussidi didattici

Ai corsisti verrà consegnata una documentazione a supporto costituita da dati (anche tratti dai principali siti istituzionali quali ISTAT, Ministero interno, Ministero giustizia), una raccolta esaustiva di direttive e circolari dell'Amministrazione pertinenti le tematiche trattate ed altra documentazione fornita dai docenti.

In considerazione della metodologia adottata, i lavori prodotti durante il corso saranno successivamente rielaborati dalle Scuole e costituiranno un importante materiale di studio e documentazione per successive iniziative di formazione nonché per una eventuale più ampia diffusione al personale.